

## **Strongoli come Chicago, quattro morti**

STRONGOLI - «Assassini, assassini, me lo avete ammazzato». L'urlo disperato della sorella di Massimiliano Greco si ode in tutto Corso Biagio Miraglia. La folla che sosta al di là dai nastri bianco rossi, stesi dai carabinieri da una parte all'altra della strada, per delimitare il luogo dove è avvenuta la strage, assiste attonita e silenziosa. La giovane donna si avvicina sconvolta al corpo senza vita del fratello. Il cadavere di Massimiliano, 26 anni ancora da compiere, è coperto da un lenzuolo bianco. Il corpo senza vita crivellato dai proiettili, è disteso supino accanto alla saracinesca abbassata d'un garage. Pochi metri più in là i parenti del trentanovenne Salvatore Valente, piangono e si disperano accanto cadavere del loro congiunto, ammazzato anche lui a colpi di kalasnikov e pistola. Da sotto una Fiat Uno grigio metallizzata sporge il corpo di Otello Giarratano. Otello avrebbe dovuto compiere 24 anni il prossimo 3 marzo. Il giovane ha cercato scampo al piombo assassino sotto la sua auto, ma i colpi dei sicari non lo hanno risparmiato. Così come non hanno risparmiato un innocente: nell'agguato ha infatti trovato la morte anche Ferdinando Chiarotti di 73 anni. Il pensionato era seduto su una panchina intento a godersi il sole tiepido di questo pomeriggio invernale, quando è stato attinto dalla gragnuola di piombo esplosa dalle armi dei killer. Il pensionato colpito a morte è riuscito, con l'aiuto di alcuni conoscenti a raggiungere una casa vicina: dove è spirato.

E' stata una vera e propria strage quella messa a segno da un commando sul corso principale della cittadina ionica. Quattro morti e cinque i feriti, tra cui quattro militari dell'Arma, uno dei quali raggiunto da un proiettile alla coscia destra. Nell'agguato sarebbe rimasto ferito anche un altro pensionato che si trovava a passare di là: l'anziano adesso è ricoverato all'Ospedale di Crotone. E' scampato invece all'agguato il fratello di Otello Giarratano, Francesco Giarratano di 28 anni. Quest'ultimo, insieme a Salvatore Valente, Massimiliano Greco ed Otello Giarratano, erano i bersagli del commando. I quattro appena una settimana fa erano riusciti a salvarsi da un'altra imboscata, tesagli sulla SS 106, grazie alla carrozzeria blindata dell'Alfetta 2000 sulla quale viaggiavano. Sabato scorso i killer a bordo di una Croma avevano dapprima speronato con la loro auto, l'Alfetta. Poi l'avevano inseguita sparando per quasi un chilometro sulla Statale.

Una strage non riuscita, rinviata però solo di sette giorni. Stavolta infatti i sicari sono andati a segno. Il commando ha agito con ferocia e rapidità. Li hanno aspettati su Corso Miraglia al centro del paese: un luogo frequentato quotidianamente dalle vittime. Erano da poco passate le 15 quando il commando formato da almeno tre persone è entrato in azione. I killer sono sbucati dal portone di una casa abbandonata al numero civico 41, sparando all'impazzata. I fratelli Giarratano, Salvatore Valente e Massimiliano Greco sono stati investiti dalle raffiche e dai colpi esplosi dalle armi degli assassini. Così come lo sfortunato ed innocente pensionato. Un vero e proprio uragano di fuoco a cui è scampato solo Francesco Giarratano. Il commando compiuto l'agguato ha rapidamente raggiunta un'Alfa 146 rossa parcheggiata poco lontano. L'auto con i killer a bordo, è stata però intercettata da un'auto civetta dei carabinieri - una Punto grigio metallizzata - che transitava nelle vicinanze. Nè è nato un conflitto a fuoco durante il quale è stato colpito alla coscia destra un militare ventiquattrenne che era al volante della macchina.

L'Alfa 146 ha inoltre speronato una campagnola dei carabinieri riuscendo a spingerla fuori strada, e la stessa sorte è toccata ad un'altra macchina di servizio dell'Arma che inseguiva l'auto con gli assassini. Nei due episodi sono rimasti leggermente feriti tre militari.

I killer dal canto loro dopo aver imboccato la strada statale in direzione di San Nicola dell'Alto hanno abbandonato l'Alfa 146 sulla quale sono state ritrovate un kalasnikov e due pistole di grosso calibro. Poi si sono dileguati a bordo di un'altra auto.

Intanto il luogo dell'agguato si è riempito di uomini delle forze dell'ordine. Su Corso Biagio Miraglia sono giunti infatti il comandante della Compagnia di Cirò Marina capitano Giuseppe Giorgino con i militari del Radiomobile, gli uomini del Reparto Operativo Provinciale al comando del maggiore Massimo Amadio, il capo della Mobile dott. Nino De Santis. Sono partite le ricerche per rintracciare il commando omicida ed è stata avvisata dell'accaduto anche la Procura distrettuale antimafia di Catanzaro.

In tarda serata infatti dopo l'arrivo del procuratore della Repubblica di Crotona Francesco Tricoli e del suo sostituto Italo Radoccia, ha raggiunto Strongoli anche il procuratore Lombardi.

**Luigi Abbamo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***